

PROCESSIONARIA DEL PINO

Thaumatopea pityocampa (Dennis&Schifferrmüller)

Descrizione

La processionaria del pino è un lepidottero defogliatore appartenente alla famiglia Notodontidae, genere Thaumetopoea.

Piante ospiti

Attacca piante di pino prevalentemente delle specie *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris* ed oltre ad altri *Pinus* (*P. halepensis*, *P. pinea* e *P. pinaster*), è stata anche rinvenuta nei larici e cedri.



Distribuzione geografica

Il lepidottero è diffuso nella zona intorno al bacino del Mediterraneo (Europa meridionale, Medio Oriente e Africa settentrionale). In Italia è presente ovunque.

Morfologia

Uovo

Le uova (da 100 a 400) vengono avvolte a manicotto attorno ad una coppia di aghi e le squame dell'addome dell'insetto che le ricoprono conferiscono una colorazione grigio-argentea all'ovatura.

Larva

La larva passa attraverso 5 stadi evolutivi; a maturità misura 30-40 mm, ha il capo nero, corpo peloso di colore grigio nella parte dorsale e una fascia ventrale giallastra. Il dorso presenta dei ciuffi di peli rosso-brunastri che si dipartono da tubercoli; questi peli fanno assumere alla larva una colorazione rossastro-rugginosa non dovuta quindi, al colore del corpo, ma al colore dei peli.

Crisalide

Le crisalidi di colore marrone, lunghe 15-17 mm, sono ricoperte da un bozzolo biancastro che si imbrunisce col tempo. In questo stadio l'insetto passa da 2 a 4 mesi, tuttavia una parte delle crisalidi può raggiungere la maturità nell'annata successiva o addirittura dopo 2 o 3 anni.

Adulto

L'adulto è una farfalla di colore grigio con striature brune dal corpo tozzo e peloso con ali larghe 3-4 cm. La femmina è, in genere, poco più grande del maschio. La loro vita è molto breve, di solito non dura più di uno/due giorni.

Ciclo biologico

Gli adulti volano da giugno a settembre con un picco nel mese di luglio. Hanno abitudini crepuscolari e notturne. Il momento dello sfarfallamento da terra varia a seconda delle condizioni climatiche. Dopo l'accoppiamento le femmine raggiungono gli alberi e depongono le uova.

Dopo circa un mese di incubazione le uova schiudono e verso la fine di agosto si possono trovare le giovani larve che sin dai primi stadi di vita si nutrono degli aghi, spostandosi in maniera gregaria e costruendo lassi nidi estivi costituiti da una rete di fili siricei che inglobano aghi secchi, escrementi ed altri detriti.

Con il procedere dell'autunno i nidi diventano più compatti e all'inizio dell'inverno sono ben visibili, in quanto assumono un colore biancastro e una forma piriforme.

A seconda delle condizioni climatiche tra febbraio e inizio aprile le larve giunte a maturazione abbandonano i nidi scendendo in fila indiana e si dirigono in processione verso un luogo adatto dove interrarsi ad una profondità di 5-20 cm per trasformarsi prima in crisalidi e poi in farfalle.

La processionaria quindi è attiva solo durante i periodi freddi dell'anno, dal momento che trascorre i caldi mesi estivi come bozzolo sotto terra.



Danni

L'insetto predilige piante giovani poste in zone soleggiate e raramente pregiudica la sopravvivenza della pianta attaccata. Si nutre degli aghi provocando defoliazioni più o meno evidenti che in caso di forti attacchi possono indebolire la pianta determinando ritardi nello sviluppo e una maggiore suscettibilità ad attacchi di insetti e patogeni.

Più grave è il ruolo rivestito dall'insetto in ambito igienico-sanitario.

Sul corpo delle larve a partire dalla 3^a età sono presenti dei peli urticanti che le rendono molto pericolose per l'uomo e gli animali in quanto possono provocare irritazioni cutanee, oculari e delle vie respiratorie a seguito di contatto diretto o a causa della dispersione dei peli nell'ambiente.



Normativa

La lotta alla processionaria è regolamentata dal D.M. 30 ottobre 2007.

E' resa obbligatoria dal Servizio Fitosanitario qualora l'insetto minacci la produzione o la sopravvivenza arborea e dall'Autorità sanitaria qualora si evidenzino pericoli per gli uomini o gli animali.

Particolare attenzione meritano aree verdi e scuole.

Le spese per gli interventi eventualmente prescritti sono a cura dei proprietari o dei conduttori di aree su cui esistono delle specie arboree infestate dall'insetto.



Lotta (metodi di controllo)

In Inverno (dicembre-gennaio-febbraio) quando ci si accorge della presenza dei nidi dell'insetto sulla chioma si effettua la loro raccolta e distruzione.

Queste operazioni devono essere condotte con la massima cautela per evitare ogni contatto con i peli urticanti delle larve. Per piante isolate è possibile mettere, a febbraio-marzo, dei cartoni con colla intorno al tronco al fine di catturare le larve che scendono dalla chioma. Nel caso in cui si dovesse verificare la presenza di larve mature in movimento nei mesi primaverili in spazi adibiti a dimora o spazi pubblici è possibile intervenire direttamente sulle larve con prodotti fitosanitari di contatto innocui per l'uomo e gli animali (piretrine naturali o piretroidi di sintesi).

A fine estate (fine agosto - inizio settembre) si può intervenire con trattamenti alla chioma con insetticida microbiologico a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o *aizawai* o con prodotti di derivazione naturale a base di Spinosad, alle dosi consigliate in etichetta. I trattamenti vanno eseguiti in ore serali e in assenza di vento, avendo cura di bagnare uniformemente la chioma. In caso di grosse infestazioni o di piogge dilavanti, è bene ripetere il trattamento dopo alcuni giorni.

Tali prodotti sono innocui per l'uomo, i vertebrati e gli insetti utili in genere per cui risultano particolarmente interessanti per l'impiego urbano e garantiscono ottimi risultati nei confronti delle larve di prima e seconda età.

Mezzi complementari di lotta sono inoltre le trappole a feromoni sessuali per la cattura massale dei maschi adulti. Posizionare le trappole, **entro la prima decade di giugno**, poco prima dello sfarfallamento degli adulti, lungo il perimetro dell'area infestata ad una distanza di circa 100 mt. l'una dall'altra ed a una altezza di mezza chioma circa. Cambiare il feromone ogni mese fino a tutto agosto. Gli interventi tuttavia non possono evitare il ripresentarsi in futuro di nuove infestazioni, perché non sono in grado di abbattere completamente la popolazione ma limitano per quanto possibile la diffusione e quindi anche l'azione dannosa.

